

spettacoli

CINEMA
TEATRO
MUSICA
DANZA
TELEVISIONE



Iaia Forte è la protagonista di *Carmen* (fino al 15 marzo al Teatro Carignano di Torino e poi in tournée). Regia di Martone, testo di Enzo Moscato, musica dell'Orchestra di Piazza Vittorio

DA LUNEDÌ **MARIO MARTONE** METTE IN SCENA AL CARIGNANO DI TORINO L'OPERA DI BIZET. VERACEMENTE RIADATTATA

DA SIVIGLIA AI QUARTIERI SPAGNOLI CARMEN CAMBIA CASA. E ACCENTO

di **Gian Luca Favetto**

una questione di accento e di pronuncia. Voi come dite Carmen? Dite Cårmen? Allora è roba e personaggio di Georges Bizet e, prima ancora, di Prosper Mérimée. Questa, invece, è roba e personaggio di Enzo Moscato alla penna, dell'Orchestra di Piazza Vittorio alla musica, di Mario Martone (in foto) alla regia e di Iaia Forte all'interpretazione, e allora si chiama Carmèn. Perché questa non è la gitana di Siviglia, questa è Carmèn dei Quartieri Spagnoli, verace femmina di Napoli. Anzi, questa è la femmina Napoli. Una Napoli cuore del Mediterraneo, capitale di tutti i Sud del mondo, crogiuolo di lingue e di suoni, luogo di sortilegi.

La si può vedere a teatro, al Carignano di Torino, da lunedì prossimo fino al 15 marzo, e poi in tournée a Roma, Genova, Bari, Brindisi, Milano, Trieste. La produzione è del Teatro Stabile di Torino. Si intitola *Carmen*. L'ha scritta Enzo Moscato. La regia è di Mario Martone. Le scene sono di Sergio Tramonti. Nel ruolo del titolo, Iaia Forte. Insieme a lei, Roberto De Francesco e una decina di altri attori. Nel golfo mistico, l'Orchestra di Piazza Vittorio diretta da Mario Tronco, che suona Bizet riarrangiato.

Vista in prova è uno spasso e un incanto. Dura un'ora e un quarto. All'inizio, un fondale di plastica nera in proscenio dà l'idea dell'oriz-

zonte e porta a teatro il mare. Quando si apre il mare, appare Carmèn con gli occhiali neri. Capisci che è cieca. Ed è subito ricordo. In scena si srotola la memoria di ciò che è accaduto nel tempo passato. Con José, militare veneto, ligio e rispettoso, ingannato e perduto. Con il Torero, che nella sceneggiata sarebbe *o malamente*. Con gli amici e le amiche della taverna maledetta che gozzovigliano e contrabbandano. Con l'oste che tira le fila.

Oltre a questo, Carmèn è una forma sonora. Dice Iaia Forte, anima pop: «È un archetipo del femminile così anarchico e fuori dagli schemi. Qui sta all'incrocio fra la tragedia greca e la sceneggiata». Dice Mario Tronco, alchimista dei suoni: «Se Carmèn fosse uno strumento, sarebbe una mandòla, cioè una mandolino tenore, che ha un suono più basso. Mettendo insieme Bizet, Moscato, Martone e l'Orchestra di Piazza Vittorio, è venuto fuori Viviani. Sembra una storia di Viviani scritta oggi». Chiosa Mario Martone, un regista che, quando suggerisce movimenti e parole, dipinge teatro: «È uno spettacolo come un gesto». Un gesto visivo. Sulfureo e veloce. ■

